

# è ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

1 LUGLIO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.114

Tzipras impazzisce: danneggia i greci e gli europei

# PONZIO PILATO

di **Vincenzo Papadia**

Avevamo sperato e creduto che il buon senso sarebbe prevalso e che Tzipras sarebbe rimasto al tavolo del confronto, anche sabato e domenica per il completamento dell'accordo con l'Eurogruppo (Commissione, Parlamento e Consiglio), che si andava prefigurando positivo: non taglio ai salari, non taglio alle pensioni; 12 miliardi di nuova liquidità; 37 miliardi di euro dello Strumento Europeo Salva Stati, quasi fondo perduto; ed altre cose di questo tipo, a fronte di poche richieste di aggiustamento della macchina pubblica, del sistema fiscale, del taglio ai privilegi degli armatori, amici di Tzipras, e via discorrendo.

È scandaloso che Tzipras abbia lasciato il tavolo del confronto, quando ancora la proposta di accordo, sul quale definire le posizioni, non era ancora stata definita. Peraltro, avrebbe potuto ancora giocare la sua partita, con maggiore intelligenza di quanto non ha fatto, avendo precipitato i Greci nella invivibilità monetaria, in quanto hanno fatto la fila agli sportelli dei bancomat, per prelevare tutto quanto il possibile, per la loro sopravvivenza, non credendo più nel futuro, prospettato da Tzipras e i suoi.

Proditoria non è stata l'azione di dire che veniva indetto un referendum a freddo. Si sa è sempre un fatto di democrazia. Ma proditorio, e da presa in giro per tutti i restati 27 Stati membri europei, è stato il fatto che si è fatto dare un mandato dal Parlamento della sua maggioranza, per fare dire "No!" all'accordo su un accordo che i Greci non sanno che esiste e quali contenuti abbia e che prospettive offriva per il domani.

È vergognoso di come un uomo politico ed un partito politico gabbino i propri cittadini. Si può anche essere in disaccordo di un negoziato, che non piace per fatto politico, già prima che iniziasse, ma una volta iniziato, va condotto fino in fondo. Solo alla fine si tirano le somme. E se si vuole dare voce al popolo, occorre, nel caso di specie, dopo avergli presentati i pro e i contro (vi dovrebbe essere un comitato per il Sì), rimettersi alla volontà democratica del popolo, padrone dei propri destini, ma a merito d'una contezza oggettiva della situazione e non sul prurito della foruncolo-

si di qualcuno.

I danni chi li sta pagando? Subito il popolo Greco. Non si poteva pretendere di dare segnali sbagliati ai mercati finanziari ed al popolo e poi non vedere le file davanti alle banche o ritirare tutto il possibile delle merci dai mercatini da mettere in frigorifero nelle case. Riserve da vitto indispensabili per i prossimi giorni? Mesi ed anni ci vorranno per riparare errori che la classe politica greca ha fatto e continua a fare. In 7 giorni le banche hanno bruciato 5 miliardi di liquidità.

Era evidente che senza una bozza di intesa il Presidente della Banca Europea, Dott. Mario Draghi ha dovuto chiudere i rubinetti del credito comunicandolo subito al Governatore della Banca della Repubblica Greca. Questo non ha fatto altro che dare l'ordine conseguente. Non ci sono a disposizione altri 5 miliardi. Non ci possiamo caricare il bailout, per vostra diretta responsabilità.

La Grecia è ormai in mano ad un timoniere senza rotta.

Faciloni sono nel nostro Paese coloro che per presa di posizione politica irrazionale oppositiva a Renzi, che nel caso di specie, non è assolutamente coinvolgibile, applaudono al dissenso Tzipras. Grillo in testa, ma anche Salvini, e gli fa sponda anche Berlusconi e Brunetta. Attenzione amici, se avete voglia di rivedere delle norme dei Trattati dell'Unione Europea (Maastricht e Lisbona) e ritenete di averne ragione, vi preghiamo di osservare le procedure di revisione, che sono scritte benissimo per chi le voglia leggere. Ma onestamente non vediamo proposte tecniche serie, robuste e ragionevoli. Non si fa politica epidermica.

La questione è molto seria. E se ai Greci si fosse lasciato un margine di tempo per ragionare su una ipotesi di accordo siglata e non sottoscritta, come si fa per i contratti collettivi, che si siglano e poi si portano alla base dei lavoratori per la ratifica, con il sistema attuale dei referendum, allora avremmo detto è un procedimento democratico e corretto, perché tutti possono valutare tutto, come insegnava Norberto Bobbio. Invece, oggi il popolo è chiamato all'istante, senza capire se la Corte costituzionale Greca ammette tali tipi di referendum, che ad esempio, il nostro art.75 della costituzione non contempla.

Abbiamo l'impressione che Tzipras, che

sembrava tanto compito, sia entrato nel pallone completamente, e non sa più come uscirne. Solo che si porta nel baratro oltre 10 milioni di Greci. Il suo Ministro dell'Economia, Varoufakis, ha dimostrato di essere un presuntuoso buono per i libri di teoria, ma pessimo per la pratica della gestione. Governare, come diceva Nenni, è un'altra cosa.

Da domani chi è disposto a fare credito ad uno Sato Sovrano fallito? Gli stavano già per abbonare l'1,6 miliardi di rata che doveva pagare entro il 30 giugno ma ora gli restano da pagare gli 83 miliardi già in essere, più quelli.

Ha fatto sballare il sistema delle Borse europee e ha ampliato lo spread. Certo se lui ritiene che con la teoria desueta di K. Marx farà saltare il c.d. odiato sistema capitalista è fuori strada. Gli altri 27 Stati dopo lo scossone si riprenderanno ma la Grecia non ha i fondamentali per farlo e per fare da sola.

Cosa ci dirà il referendum di domenica 5 luglio? Nessuno ha il polso reale della situazione. Se i Greci votassero Sì, Tzipras sarebbe spacciato. Non potrebbe essere più lui l'interlocutore dei Paesi europei. Ma andrebbero verso un recupero della possibilità di salvezza economica e sociale con delle prospettive lente ma di probabile crescita. Se i Greci seguiranno Tzipras e diranno No! il domani per loro sarà di extra comunitari. Non sanno nemmeno cosa vorrà dire essere al di là della frontiera corazzata Europa. Ma ognuno avrà scelto di essere ciò che vuole.

Storicamente i Greci di errori ne hanno fatto. Uno gravissimo lo fecero gli Ateniesi dichiarando la Guerra a Siracusa. Ebbero 30.000 morti e 6.000 prigionieri, infiniti dispersi in mare. Platone che era un militare per chiamata obbligatoria fu preso prigioniero e restò nelle galere per circa 3 anni e mezzo finché non venne riscattato dalla sua famiglia. Da quella volta in poi furono i Macedoni a Governare gli eventi, non ultimo Alessandro Magno e i suoi Generali, non più i Greci.

De fabula narratur! La vicina Turchia con gli oltre 80.000.000 di abitanti schiaccerà con le sue produzioni ed attività la piccola Grecia, che non saprà più che santo pregare per riuscire a sopravvivere. Presto i suoi confinanti: Albania, Serbia, Macedonia, faranno parte della Europa Unita. Sicché anche lì la Grecia avrà il confine invalicabile dell'UE che sbarrerà la strada alla extracomunitaria Grecia per tutti i suoi prodotti che saranno sottoposti a dazi e i suoi cittadini dovranno richiedere visti per entrare in Europa, senza dire che almeno 3.000 funzionari dovranno lasciare il loro incarichi a Strasburgo, Bruxelles, Lussemburgo, l'Aja ecc.

Che Iddio illumini e salvi i Greci. Il loro leader è accecato dai suoi stessi errori e non potrà salvarli.

## è ora!

Direttore Responsabile  
**Gianfranco Polillo**

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14  
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi  
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento  
Via Archimede, 10 - 00197 Roma  
Tel.: 391.3762521

on-line: [www.eorasocialista.it](http://www.eorasocialista.it);  
e-mail: [nuovopsi@arubapec.it](mailto:nuovopsi@arubapec.it)

stampato in proprio